

SAGGIO. UN LIBRO DI SPINI E FONTANELLA

«Yes we can», gli Usa nei discorsi dei leader politici

Da Roosevelt ai Kennedy
da Luther King a Obama

Simone Incontro

Nell'estate del 2004 alla convention democratica un giovane politico nero con lo strano nome e cognome un po' africano e un po' musulmano salì sul palco di Boston e pronunciò le prime parole di uno dei discorsi più belli della storia politica americana e, in quel momento, si capì che era scattato qualcosa. La luce si era accesa. La sala era ai suoi piedi. La tribuna stampa ammutolita. C'erano cronisti che scuotevano la testa per la commozione mista alla paura che «questo prima o poi lo ammazzano». Altri si avventurarono in previsioni alquanto acrobatiche, ma più rassicuranti, «no, questo lo fanno presidente». L'ascesa irresistibile di Obama cominciò quel giorno, su quel palco, con

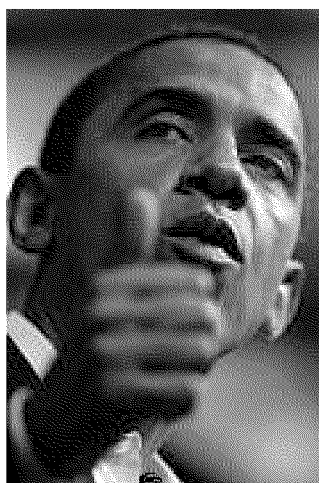
quelle parole di speranza e cambiamento, di unità e riconciliazione nazionale, che nella bocca di un giovane dalla pelle nera, mai visto e mai sentito prima di allora, hanno naturalmente moltiplicato la loro potenza.

A distanza di quattro anni, passione più visione più tecnica politica sono stati una miscela difficile da battere, anche se l'interprete è stato un nero, giovane, inesperto, senza curriculum e che di secondo nome fa Hussein. Debora Spini e Margherita Fontanella, nel libro *Il sogno e la politica da Roosevelt a Obama* (Firenze University Press, 196 pagine), hanno tracciato il cammino che porta a comprendere il significato e il ruolo del nuovo presidente americano. Le due studiose italiane ripercorrono una selezione di discorsi pubblici dei maggiori leader demo-

cratici da Franklin Delano Roosevelt fino a Hillary Clinton e Barack Obama, candidati presidenziali e figure di spicco della storia americana che attraverso la parola in pubblico hanno saputo catturare e proporre nuove visioni del futuro della nazione e del mondo. Il volume curato dalla Spini e dalla Fontanella è stato pensato e re-

alizzato sull'onda dell'interesse suscitato dalla lunghissima battaglia delle primarie democratiche americane, che ha in buona parte coinciso anche con la vicenda elettorale italiana. Il libro si apre con il discorso che ha inaugurato nel 1933 il New Deal di Franklin Delano Roosevelt e il celeberrimo «I have a dream» di Martin Luther King (1963). Si continua con il sorprendente discorso sui diritti umani tenuto dall'allora First Lady Eleanor Roose-

velt (1948) e con quelli dei fratelli Kennedy («Io sono di Berlino» di John, 1963, e il discorso sul Pil di Robert, 1968). Si passa per il leader nero Jesse Jackson e la sua Coalizione Arcobaleno (1984) e si arriva ai coniugi Clinton che illustrano il nuovo corso del Partito democratico nella stagione degli anni Novanta. Il libro si conclude non con l'arcinoto discorso di Obama, pronunciato dopo la sua sconfitta nel New Hampshire nel gennaio 2008, «Yes we can», ma con un testo meno conosciuto ma estremamente importante per capire la differenza tra il Nuovo Mondo e il Vecchio Continente sul rapporto tra politica e religione e quello pronunciato alla convention di Denver, in occasione dell'accettazione della candidatura, l'ultimo tassello di una tradizione retorica e politica ad avere un indubbio effetto mediatico negli Stati Uniti e nel mondo. ♦



Il presidente Usa Barack Obama

